



Cari amici delle Acli pavesi,

desidero, prima di tutto, scusarmi, se possibile, per questa mia assenza, dettata da una improvvisa "opportunità" che mi tiene lontano da Pavia: una occasione a cui non potevo rinunciare.

Sono molto orgoglioso di essere stato, indegnamente se penso ai predecessori, presidente delle Acli pavese per due mandati!

Sono onorato di aver potuto lavorare con tanti illustri esponenti della nostra provincia a partire dalle comunità diocesane, in primis i pastori con cui ho collaborato: Mons. Giudici, il compianto Mons. Baggini e i suoi successori Mons. Di Mauro e Mons. Gervasoni; Mons. Canessa e Mons. Viola, delle associazioni, soprattutto Azione cattolica, CISL e Confcooperative, e degli organi politici ed amministrativi, che mio hanno permesso di dare, o almeno cercato di offrire, un servizio alla comunità tutta. Sono altrettanto certo che l'esperienza proficua proseguirà e coinvolgerà anche il nuovo Vescovo di Pavia Mons. Corrado Sanguineti, con cui mi rammarico di non aver potuto collaborare causa l'insediamento recentissimo.

In questo decennio le cose sono cambiate, sia nella società che nella economia: figuratevi come si sono modificate le ACLI, che da sempre, per il loro radicamento e la loro fedeltà ai ceti popolari, sono un termometro delle trasformazioni sociali.

Sin dal mio insediamento ho operato con costanza, determinazione e rispetto verso l'Associazione e le Persone, Soci e Dipendenti, che la animano prefissandomi obiettivi concordati già avviati, almeno in parte, dai miei predecessori, in primis l'amico Giambattista, già Commissario delle Acli pavesi. Ho accettato il delicato compito conferitomi con forte senso di responsabilità e ho cercato di svolgerlo con impegno, umiltà e correttezza, mettendo a disposizione dell'Associazione tempo sottratto ai miei impegni personali e familiari, e le mie competenze, la mia professionalità e il mio poco tempo disponibile.

Ho affrontato gli impegni con entusiasmo, con l'obiettivo di dare alle Acli pavesi quella stabilità che si fatica a raggiungere, in un clima di serenità ed amicizia, ricucendo passate fratture e recuperando persone ed esperienze affinché il

mio contributo apportasse, come sempre si auspica, un qualcosa in più rispetto al passato. Purtroppo nel corso degli ultimi anni sono aumentate a dismisura le difficoltà nel mondo del lavoro rendendo sempre difficile la conciliazione degli impegni personali con le necessità di governo della associazione che si trova ad affrontare scadenze e situazioni in continua evoluzione.

La crisi economica morde e i cittadini, oggi più che mai, chiedono risposte sempre più difficili da dare che diventano addirittura impossibili se non si opera con continuità, competenza, impegno e abnegazione da parte di tutti, lavorando con umiltà per il bene di persone e comunità.

Quindi, lo stesso senso di responsabilità che mi ha guidato e che ho ricordato, unito al rispetto e, perché no, all'affetto per l'Associazione, mi hanno ispirato quando ho cercato di procedere garantendo, in momenti difficili, un equilibrio all'associazione assicurando sempre e comunque risorse per lo sviluppo dei servizi, tanto che in questi anni si è potuto procedendo con la sistemazione delle varie sedi zonali dei servizi di Broni, Mortara e Vigevano nonché con la apertura della sede di Voghera, si sono rinnovati gli uffici della segreteria, del Patronato e del CAF di Pavia per renderli più confacenti e confortevoli per utenti e dipendenti in un momento in cui cresce sempre più la domanda di servizi e assistenza.

Dal punto di vista associativo ricordo i grandi successi delle vittorie dei bandi FEI sull'immigrazione e l'integrazione (addirittura a carattere nazionale), "Trame di strada" e "Care time": progetti che hanno costituito momento di confronto e vera collaborazione tra associazioni di tutta la provincia e che sono stati anche motivo di costruzione di reti e relazioni tra persone che operano con slanci di generosità a favore degli strati popolari più disagiati, da sempre obiettivo e riferimento per le ACLI.

Ricordo con piacere la gestione dei vari servizi educativi per le famiglie, vere "perla" delle ACLI pavesi che nel corso degli anni si sono sempre più specializzate in questo settore anche con servizi ed esperienze innovative. Aiutare ad essere genitori ed educatori, impegnarsi per operare concretamente è la scelta migliore per favorire la famiglia e la genitorialità!

Credo sia indispensabile imporre nel movimento un forte cambiamento basato su nuove relazioni e sulla promozione sociale che ponga al centro la persona e il suo sviluppo e per questo ritengo necessario che le ACLI, che hanno di fronte sfide relevantissime e impegnative, debbano essere guidate da persone competenti, motivate, formate e ispirate.

Mi sembra utile, a questo punto, affermare, con assoluta serenità e chiarezza non tanto per me ma per il futuro delle Acli pavesi, la raccomandazione all'equilibrio e al dialogo tra "segmenti" associativi, premessa per rendere sostenibile la programmazione di azioni di crescita comune.

Accanto ai motivi politici, legati alle considerazioni su modalità per affrontare questo periodo particolarissimo e difficilissimo, ci sono motivi legati alla sfera comunicativa- comportamentale -ideologica- caratteriale.

Credo profondamente nel lavoro di squadra, nella suddivisione dei compiti, nella condivisione degli obiettivi e delle strategie, nella programmazione, anche in termini cronologici, del lavoro da svolgere.

Raccomando lo spirito di servizio e il lavoro di squadra rispetto a quelli da solista-protagonista affinché i rapporti si basino su principi di fiducia e di rispetto reciproco, premessa fondamentale per un futuro proficuo. Nonostante tante difficoltà, per senso di responsabilità, di dovere e per la voglia di fare bene, ho sempre evitato decisioni azzardate anche perché i problemi, notoriamente, sussistono in qualsiasi ambito lavorativo, professionale e relazionale, ma tutti ci prefissiamo un limite che non permettiamo a nessuno di oltrepassare.

In otto anni di Presidenza e due di "gestione commissariale" di cose ne sono state fatte e, per tutto questo, non ho rimpianti, per il resto sicuramente recupererò le esperienze belle e positive, cercando di far tesoro degli sbagli fatti e delle mancanze manifestate.

Spero che, almeno questa volta, la Associazione possa godere degli effetti di queste esperienze e questo bilancio che non deve restare un fatto personale con momenti di discontinuità o brusca rottura, ma una tappa di un processo di crescita nel rinnovamento.

A me resterà da questo cammino l'empatia con quanti - vere persone speciali - che con la loro vicinanza e solidarietà, il loro lavoro e il loro impegno hanno mantenuto, mantengono e manterranno viva la Associazione non tanto come macchina burocratica, ma come pulsante centro di aggregazione e aiuto; valenti persone che, con il loro contributo, permettono la buona riuscita di scelte politiche. Mi riferisco ai dipendenti dei servizi e al personale della segreteria che operano con costanza e dedizione in difficili compiti in un periodo di crisi economica e alle Direttrici, per le quali non ci sono parole di ringraziamento che possono esprimere la enorme gratitudine per l'abnegazione e la dedizione professionale e la attenzione ai valori associativi nonché all'utenza.

A loro il mio più sentito grazie!

Ringrazio ancora i membri di Presidenza che, nel bene e nel male, ci sono sempre stati e con cui ho condiviso questa esperienza, i successi e le delusioni, ma questa mia comunicazione non vuole essere solo un atto di saluto, semmai una espressione di attaccamento alla Associazione affinché, in fondo ci spero, da questo momento si riparta a ricucire tutti i frantumi che nella società e nei ceti "popolari" che fanno riferimento alla associazione si stanno nuovamente consumando giornalmente sotto i nostri impotenti occhi.

Auguro a tutti di trovare aiuti e competenze che permettano di mettere da parte i protagonismi inutili per iniziare un confronto costruttivo che porti tutti, senza esclusioni o ripicche, a remare in unica direzione, perciò mi auguro che si trovino energie e capacità giovani e fresche che riescano a far emergere quanto di buono e bello c'è ancora nelle ACLI pavesi.

In questo momento di passaggio ricordo, anche permettendomi di parafrasarlo per adeguarlo al nostro contesto, Fernando Pessoa che scrisse: *".. di tutto restano tre cose: la certezza che stiamo sempre iniziando, la certezza che abbiamo bisogno di continuare, la certezza che saremo interrotti prima di finire. Pertanto, dobbiamo fare dell'interruzione un nuovo cammino per continuare nel nostro difficile, ma affascinante percorso, della caduta un agile passo di danza per volteggiare leggeri tra le file della complessità, della paura una scala per superare ostacoli e sfide ed andare "oltre", del sogno un ponte*

*perché aprendosi si progredisce nella avventura umana, del bisogno un incontro".*

E per questo, ricollegandomi al motto congressuale, ci aggiungerei la speranza, vera forza motrice delle virtù cristiane, forse irragionevole, sicuramente indispensabile.

Oggi siamo in una società con una cultura dominante che scoraggia le convinzioni e trovare uomini e donne con convinzioni salde è diventato difficile, ma senza convinzioni non c'è possibilità di cammino comune, non c'è possibilità di polis, di cittadinanza, non c'è possibilità di appartenenza sociale, non c'è possibilità di speranza per il futuro e per la nostra convivenza perché le convinzioni sono sempre legate a valori e se oggi godiamo della libertà, se oggi vediamo riconosciuti diritti della persona fino a ieri conculcati o non riconosciuti, se oggi viviamo in una debole, sì, ma ancora reale e democrazia, lo dobbiamo a uomini che per dei valori hanno lottato e dato la vita. Avevano convinzioni che davano loro una postura!

Voglio anche ringraziare tutti quanti dall'esterno della Associazione mi hanno sostenuto ed aiutato dimostrandomi affetto e vicinanza in questi anni di presidenza. Sono grato per le parole cordiali di incoraggiamento e di solidarietà che mi hanno aiutato nei numerosi momenti di difficoltà e anche, diciamolo, sconforto rafforzandomi e ispirandomi.

Vorrei ringraziare i componenti del Consiglio provinciale e della presidenza, i dipendenti ed in primis le direttrici dei servizi Milena e Laura, e Stella, vero braccio operativo che ha mi ha supportato supplendomi in numerose occasioni. Grazie anche ai numerosi amici delle varie associazioni della comunità pavese, amici che non cito per nome per il semplice fatto che, essendo numerosi, rischierei di scordarmene qualcuno!

Un ringraziamento particolare va anche agli amici presidenti delle varie sezioni provinciali lombarde, con cui ho condiviso interessanti e stimolanti momenti di crescita e agli amici della presidenza provinciale, in primis Giambattista Armelloni, nonché agli amici della presidenza e del Consiglio nazionale delle ACLI.

Ricordo con piacere raccomandandomi affinché i rapporti siano sempre prioritari gli amici della Azione Cattolica, della CISL e di Confcooperative con i quali in questi anni abbiamo stretto rapporti di collaborazione e soprattutto amicizia e stima reciproca!

A tutti Prima di addentrarmi in alcune considerazioni, volevo ringraziare tutti voi per il vostro sostegno e per l'affetto che mi avete dimostrato in questo decennio. Sono grata per le parole cordiali di incoraggiamento e di vicinanza che mi hanno aiutato nei numerosi momenti di difficoltà e anche, diciamolo, sconforto rafforzandomi e ispirandomi.

A tutti Voi, buon lavoro e buon Congresso, ma soprattutto buon proseguimento!

*Riccardo Rovati*